

ITINERANZA DI MESTIERE: UN CAMMINO OPERATIVO

Frans Ferzini (Magistri Commacini) - fransferzini@libero.it

Quella del 23 novembre 643 è sicuramente una data da ricordare...più precisamente alla mezzanotte tra il 22 e il 23, Rotari, re longobardo, promulgò un Editto in cui ai paragrafi 144 e 145 si dona franchigia ai costruttori edili autorizzandoli a progettare e costruire non solo case di povera gente (*domunculae et casae*), ma anche abitazioni signorili (*domus*) in tutto il territorio del regno.

In gran numero, costruttori edili, il cui corpo era costituito da scalpellini, muratori, carpentieri e fabbri divenuti liberi imprenditori, iniziarono in questo modo a muoversi in quel vasto territorio allora chiamato Langobardia Major, costruendo così tanto in metodo organico e in armonia con l'ambiente che ben presto l'attività di queste maestranze si diffonderà in tutto il mondo allora conosciuto.

In questo ambito, molte maestranze si trasferiranno sino al centro-sud dell'Italia e altre varcheranno le Alpi esportando l'Arte Lombarda che, oggi per convenzione, chiamiamo Arte Romanica.

Il mondo artistico in quell'epoca era già di per sé formato dalla miscellanea di elementi autoctoni mescolatisi in modo regionale con elementi provenienti da altri luoghi distanti. Si fonda in questo modo una forma di itineranza di materiali, di stili e di opere dette erratiche.

Molti avevano acquisito dal mondo latino le eredità costruttive delle Scolae Romane e diverse tecniche erano state introdotte dal mondo orientale. Non dimentichiamo l'itineranza di numerosi scalpellini dalmati venuti in Italia per sfuggire alle persecuzioni di Diocleziano e impiegati nel restauro delle mura di Ariminum (l'odierna Rimini) come San Marino e San Leo, stanziatisi poi sul Montefeltro.

Alcuni siriani, fuggiti dalla pressione islamica erano eccellenti scultori di capitelli classici come pure artigiani alla corte longobarda. Maestranze ispano-visigote nel fuggire dalle pressioni del califfato, lasciata la Spagna passarono per la Provenza e arrivarono in Italia diffondendo nella Liguria di Ponente e nel Piemonte occidentale un metodo di scultura che oggi va sotto il nome di Bottega delle Alpi Occidentali.

Tale tecnica si "scontra" in modo fecondo a Bobbio Piacentino con la cultura dominante ancora di tipo bizantino formando quella completezza chiamata Rinascenza Liutprandea, sulla via di eremitaggio di San Colombano.

Le prime forme di itineranza consistettero nel percorrere antiche e nuove vie di pellegrinaggio: molti scalpellini e muratori erano monaci benedettini e alcuni di loro, divenuti santi, si distinsero nell'edificazione di eremi e sacelli.

Una forma di servizio era quella di erigere pievi e ospitali sulle vie sacre. La più conosciuta era l'antica Via Langobardorum divenuta la Via di Monte Bardone, il cui percorso è tuttora costellato di pievi romaniche e sul suo colmo, oggi chiamato Colle della Cisa, esisteva un ospizio per i pellegrini che, desiderosi di recarsi a Roma, vi potevano sostare prima di calare in Lunigiana e da qui in Lucchesia.

Questo tratto di percorso, oggi parte del più noto cammino della Via Romea o Via Francigena, favorì notevolmente l'itineranza verso il sud dell'Italia ed in particolare verso la Puglia, regione d'imbarco per la Terra Santa, punto di partenza sfruttato anche da molti costruttori che prestarono servizio presso Templari e Ospitalieri nella costruzione delle loro fortezze.